Till Lindemann, un cabaret perverso per il lato piÃ¹ teatrale dellâ??industrial

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Due suore dalla faccia di gomma e fianchi imbottiti, cloni in lattice del volto di Till Lindemann, fanno capolino ai lati del palco. Ã? unâ??apparizione grottesca, disturbante quel tanto che basta a far capire che allâ??Alcatraz di Milano sta per andare in scena uno spettacolo fuori dal comune. Le luci si tingono di blu, parte â??Fatâ?? e le due iniziano una lap dance che strappa risate e applausi. Al centro del palco Lindemann, faccia dipinta dâ??oro e completo nero dâ??ordinanza con alamari dorati. Alle sue spalle, il solito Joe Letz: una macchina piÃ¹ che un batterista, issato in una sorta di gabbia con due artigli metallici, animale da palcoscenico e forse il personaggio piÃ¹ folle in circolazione. Il perchÃ© si capirÃ presto.

Lo show di Till Lindemann, del resto, Ã¨ unâ??esperienza sensoriale estrema, vietata ai minori di 18 anni piÃ¹ per filosofia che per reale necessitÃ : non ci sono immagini davvero scioccanti, solo sensualitÃ ostentata, humor nerissimo e provocazione che scorre a fiumi. Ã? teatro granguignolesco, musica industrial e cabaret perverso triturati insieme con precisione. E forse proprio per questo funziona. Per il suo ritorno in Italia, dopo la tappa estiva a Lucca, il frontman dei Rammstein porta in scena il suo progetto solista con il â??Meine Welt Tourâ??, piÃ¹ sperimentale e meno legato allâ??imponenza titanica della band madre. Esplicito in ogni accezione, eccessivo ma capace di improvvisi slanci poetici, Lindemann rimane uno dei simboli contemporanei dellâ??industrial metal: un genere tradizionalmente indigesto alle masse, che lui e i Rammstein hanno trasformato in fenomeno popolare.

Ad aprire la serata pensano gli Aesthetic Perfection, che scaldano lâ??Alcatraz con il loro mix di electro-industrial, preparando il terreno a ciÃ² che accadrÃ a breve. Till appare con tutta la band in divisa nera e oro, cappotti militareschi e cappelli coordinati. Lâ??apertura con â??Fatâ?? Ã¨ chirurgica e dÃ il tempo a tutto ciÃ² che verrÃ . In â??Golden Showerâ?? sullo schermo scorrono immagini di vagine con piercing, sequenze che piÃ¹ che disturbare puntano alla pura provocazione, e durante â??Allesfresserâ?? stappa champagne e offre cestini di frutta al posto delle celebri torte alla panna che solitamente volano dal palco. In questa versione â??dieteticaâ??, il vero protagonista Ã¨ Joe Letz: si avvicina al pubblico vestito da donna, inizia a sfilarsi dei finti tampax intrisi di sangue e li lancia ai fan come fossero coriandoli. Ã? il momento in cui il confine tra disgusto e comico si sfalda completamente. Durante â??Fish Onâ?? il chitarrista Danny Lohner (ex Nine Inch Nails) impersona un chirurgo che

estrae pesci finti dal corpo di Letz e li scaglia in platea. Tutto Ã¨ teatrale, volutamente eccessivo da essere ipnotico. CosÃ¬ come Kristin Kaminski che sostituisce Constance Day alle tastiere: mentre suona le sue pose da contorsionista sono, in tutta sinceritÃ , davvero ammalianti.

Tra la marcia ossessiva di â??Sport Freiâ?? e la cinica â??Praise Abortâ?? â?? inno satirico alla paternitÃ irresponsabile e alla societÃ ipocrita â?? lo spettacolo continua a cambiare pelle. Le recenti â??Meine Weltâ?? e â??Und die Engel singenâ?? confermano lâ??anima provocatoria e carnale del progetto. La parentesi electro di â??Platz Einsâ?? Ã¨ uno dei momenti piÃ¹ riusciti: Till abbandona il palco, riappare tra il pubblico mentre una GoPro sulla sua testa proietta in diretta le reazioni della sala.

Il registro torna cupo con â??Skills in Pillsâ??, recitata con tono divertito mentre Till elenca il suo catalogo di dipendenze e rimedi: pillole per lâ??umore, per la virilitÃ , per dimenticare. Il climax arriva con â??Knebelâ??, disturbante e magnetica, accennata dopo la piÃ¹ intima â??Ã?bers Meerâ?? prima di chiudere con il sarcasmo di â??Ich Hasse Kinderâ??, attacco frontale al politicamente corretto mascherato da filastrocca velenosa. Nonostante le proiezioni spesso esplicite, qui ridotte, lâ??impatto visivo resta altissimo fino allâ??ultimo secondo. La band Ã¨ una macchina perfetta, i visual diretti, il suono massiccio. E le ballerine completano il quadro: una di loro danza sul palco con la grazia di unâ??Ã©toile uscita da un teatro classico, non fosse per il completo in Pvc nero che rende lâ??immagine assai distopica.

default watermark

Carismatico, controverso, teatralmente irriducibile, Lindemann ti prende per mano con un sorrisetto sadico e ti trascina in un mondo a parte. Lo fa da sempre e continua a farlo, nonostante tutto. Chi pensava che lo slogan â??Kill Tillâ?•, urlato da alcune attiviste e comparso sui muri di Berlino durante le polemiche di due anni fa, potesse realmente scalfirne lâ??impatto, si Ã¨ dovuto ricredere. Le accuse di molestie che avevano investito il frontman sono state successivamente archiviate dalla Procura di Berlino e il suo pubblico Ã¨ rimasto lÃ¬, compatto, a sostenerlo senza esitazioni. Il suo show Ã¨ tutto ciÃ² che un concerto non dovrebbe essere, ed Ã¨ proprio per questo che funziona terribilmente bene. (di Federica Mochi)

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Dicembre 13, 2025
Autore
redazione